

Il gruppo televisivo perde il 3,8% in Borsa. Incertezza sulle promesse di Berlusconi. Colaninno: non è un nostro problema

Mediaset inciampa sul conflitto d'interessi

Marco Ventimiglia

MILANO Vinte le elezioni, Berlusconi risolverà effettivamente il conflitto d'interessi? E la sua quota in Mediaset verrà mai venduta? Domande non certo nuove, ma delle quali è tornata ad alimentarsi ieri la Borsa nostrana fino a decretare un vistoso scivolone del titolo, arretrato a 11,70 euro con un calo percentuale del 3,84%.

Ad innescare il ribasso, l'interpretazione da parte degli operatori delle parole pronunciate il giorno prima da Fedele Confalonieri. «Noi e il nostro azionista di maggioranza - aveva dichiarato il presidente di Mediaset - troveremo una soluzione al conflitto d'interessi. Una via d'uscita potrebbe consistere nell'accordo con un protagonista delle telecomunicazioni, straniero o italiano, o con un big player, in Europa o negli Usa».

Senonché, le parole di Confalonieri, come le promesse di Berlusconi, sono apparse un po' troppo vaghe ai frequen-

tatori di Piazza Affari, gli stessi che nelle ultime settimane avevano puntato al rialzo sull'azione accreditando l'ipotesi della vendita in tempi relativamente brevi. E l'impressione negativa - con il conseguente riaffacciarsi dell'altro scenario, ovvero una soluzione interlocutoria al conflitto d'interessi tramite il ricorso ad un «blind trust» - è stata potenziata da un successivo commento di Roberto Colaninno, indicato da molti come uno dei candidati più probabili per l'eventuale alleanza con Mediaset.

«Noi - ha commentato il numero uno di Telecom a margine di un seminario sulle telecomunicazioni - non abbiamo il problema del conflitto d'interessi da risolvere. E quindi l'eventuale partnership con Mediaset è un problema che non ci poniamo come immediato». Parole che pur non cancellando l'ipotesi dell'accordo, sono bastate agli operatori per completare lo scenario di cui sopra, con la prospettiva del cambio degli assetti proprietari Mediaset che si è quindi collocata in un futuro imprecisato.

Sempre a proposito di Colaninno, il presidente di Telecom ha anche commentato la recente decisione di Mediaset di acquisire sul mercato una quota dello 0,5% di Olivetti. «Se hanno deciso così avranno giudicato interessante l'investimento. Dal mio punto di vista non sono assolutamente preoccupato per questo». E a chi faceva notare che Mediaset ha registrato delle minusvalenze in bilancio a seguito della discesa del titolo Olivetti, Colaninno ha risposto con una battuta: «Beh... quindi saranno preoccupati loro».

Tornando alla vistosa flessione azionaria di Mediaset, c'è da dire che a complicare le cose è giunto anche un giudizio dagli Stati Uniti, quello di Lehman Brothers che ha ribadito la precedente valutazione di «market underperform» sul titolo. Ed anche gli analisti della banca d'affari americana non si aspettano novità sugli assetti proprietari di Mediaset. Lehman Brothers ha comunque rivisto al rialzo, a 11,40 euro dagli 11 euro precedenti, il target price sull'azione.



Fedele Confalonieri

Dal Zennaro/Ansa

Lombardia poco sicura sul lavoro

Sei aziende su dieci non sono in regola, elevato il rischio di infortuni

Giovanni Laccabò

MILANO Lavorare in Lombardia è molto più rischioso che altrove. Si muore più spesso, e molto più di frequente si può terminare la giornata in una corsia d'ospedale, invece che a casa propria con la moglie e i figli. I decessi del primo trimestre sono in crescita del 5,88 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000, proprio mentre, per la prima volta nella storia delle statistiche Inail, i lutti su scala nazionale segnano un rassicurante calo del 12,16 per cento. Inoltre, in terra lombarda le possibilità di infortuni raddoppiano rispetto al resto dell'Italia, l'8,8% contro il 4,4%.

Non passa giorno senza sciagure, più o meno gravi. Lunedì a Cremona, sabato a Opera, alle porte di Milano. Non c'è tempo da perdere

per la task-force del ministero del Lavoro che ieri ha reso noto un primo bilancio delle ispezioni dell'ultimo periodo. Risultato sconcertante: ogni dieci aziende, ben sei risultano fuorilegge. Lo sconforto cresce se si passa ai totali: dei 23.907 luoghi di lavoro sottoposti a controllo, quelli irregolari sono stati 13.778, ossia il 58 per cento. Bruno Ferrante, prefetto di Milano e Paola Chiari, direttrice degli affari generali del ministero del Lavoro, preannunciano che la guardia non viene abbassata. Da ieri e per trenta giorni la task force del ministro Salvi, composta da una ventina di ispettori, passerà al setaccio la Lombardia, in particolare l'edilizia, notoriamente il settore più tempestato dagli infortuni e dalle irregolarità diffuse. Nel 2000 sono state accertate 654 violazioni in materia di prevenzione (l'indice lombardo è allarmante anche nel

2001, in netta controtendenza al calo nazionale), ed igiene del lavoro e, per tali motivi, un cantiere è stato sottoposto a sequestro cautelativo e in altri dieci è stata sospesa l'attività. Inoltre, lo scorso anno la lotta al lavoro nero e sommerso ha portato a contestare irregolarità relative a contributi e premi assicurativi per oltre 433 miliardi, di cui circa il 48 per cento riferite a contributi e premi evasi in modo intenzionale.

La Cgil lombarda nei giorni scorsi ha intensificato la campagna per la sicurezza assieme all'Inca e all'associazione «Ambiente e Lavoro», un'azione di sensibilizzazione che trova in Carla Fracci un testimone d'eccezione. Da tempo la Cgil regionale, che non perde di vista la struttura produttiva e i suoi sviluppi, va denunciando lo scadimento della qualità del modo di lavorare. Dice Mario Agostinelli, numero

uno della Cgil lombarda: «Si continua a puntare in modo pressoché esclusivo al contenimento dei costi e, pertanto, siamo di fronte ad una crescita dell'economia che penalizza la qualità dell'ambiente, che provoca il ripetersi frequente di incidenti gravi sul lavoro, anche a causa della crescente intensità di ritmi e dei carichi di lavoro». Da qui la crescita del trend dei morti e degli infortuni sul lavoro. Agostinelli: «Non si intravede nessuna attività di adeguamento alla legge 626 da

parte delle imprese e, inoltre, la Regione non incrementa le forme di prevenzione, un impegno che richiede azioni incisive anche sul versante degli investimenti». Così come, nella bilancia tecnologica - prosegue il leader Cgil - l'import supera l'export: «La bilancia tecnologica della Lombardia ci allontana anche dalle condizioni di sicurezza del resto dell'Europa, a tal punto che, in Lombardia, per ogni addetto gli infortuni sul lavoro superano la Baviera di 3,5 volte».

MONTE PASCHI

Profitti a 380 miliardi La raccolta a +7,8%

Un utile netto di 380 miliardi (+21,5% sullo stesso periodo del precedente esercizio) ed un risultato operativo lordo annualizzato di 14,2% (+1,4 punti sul dicembre scorso). Questi i dati salienti della relazione trimestrale della Banca MPS, approvata dal Cda. La raccolta complessiva è stata di 184.578 miliardi (+7,8%) e gli impieghi alla clientela di 71.418 miliardi (+12,1%). Il risultato lordo di gestione di 720 miliardi (+5,6%).

WIND

Primo trimestre in rosso anche se aumentano i ricavi

Ancora in perdita il risultato operativo di Wind, anche se i primi tre mesi del 2001 confermano la crescita dell'attività registrando un incremento dei ricavi dell'80,4%. Il risultato operativo del primo trimestre segna un rosso di 389 miliardi (nel primo trimestre 2000 la perdita era di 311 miliardi), mentre i ricavi sono saliti a 947 miliardi.

PARMALAT

Si avvicina al 10% la crescita del fatturato

Fatturato in crescita per Parmalat finanziaria nel primo trimestre del 2001: è infatti ammontato a 3.538 miliardi, +9,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il margine operativo lordo è stato pari a 424 miliardi (+15,1%), pari al 12% del fatturato e il margine operativo netto (in crescita dell'11,9%) a 267 miliardi, pari al 7,6% del fatturato.

GENERALI

Utile netto in calo ma salgono i premi

Raccolta premi e utile operativo in crescita, in calo l'utile netto: sono i dati trimestrali del gruppo Generali, che risente della congiuntura negativa per il settore mantenendo comunque un elevato livello dell'utile netto (673 miliardi contro 892 nel primo trimestre 2000). I premi sono saliti del 4,1% a 23.894 miliardi e l'utile operativo è stato pari a 2.713 miliardi.

Ripartono i prezzi. Tensioni in Usa, Bush chiede all'Opec un aumento della produzione

La benzina verde a 2200 lire

MILANO È allarme rosso per i prezzi dei carburanti che, dopo gli aumenti delle ultime settimane, sono tornati vicini ai record di fine settembre 2000: la verde, la benzina più usata che rappresenta circa l'80% dei consumi, sfiora nuovamente le 2.200 lire al litro.

Da oggi la benzina senza piombo salirà infatti a 2.195 lire nei distributori dell'Api, attestandosi di sole 5 lire al di sotto del record storico di 2.200 lire dell'autunno scorso. Prezzi vicini ai massimi storici anche per la super che oggi salirà - sempre nei distributori Api - a quota 2.280 lire. Dall'inizio dell'anno un pieno di carburante costa un conto più salato intorno alle 8.500 lire: circa 170 lire in più al litro, un aumento vicino all'8%, ben superiore quindi all'andamento dell'inflazione.

Mentre le colonnine dei prezzi dei distributori continuano a salire, torna anche il rischio di una nuova ripresa del costo della vita. Il caro-carburante incide infatti sull'indice dei prezzi al consumo sia direttamente (ossia per il peso che questa voce ha nel paniere Istat), sia per il rischio di un effetto-volano (aumento dei trasporti, dei prezzi all'ingrosso e quindi di quelli finali al consumo). Dall'effetto caro-carburante, ad esempio, gli operatori del settore stimano per ogni incremento dei prezzi al consumo di 70 lire al litro su base mensile, un aumento dello 0,1% del costo della vita.

Un problema, quello del caro carburante, che non riguarda solo l'Italia: negli Usa la benzina si attesta sui massimi storici (ha superato 1,71 dollari al gallone) e l'ammini-

strazione Bush ha chiesto all'Opec di aumentare la produzione. A trainare al rialzo i prezzi, la congiuntura caro-petrolio-superdollaro a cui si aggiungono le preoccupazioni dei mercati per le basse scorte, soprattutto di carburanti negli Usa alle porte della tradizionale ripresa estiva dei consumi. Sul fronte dell'oro nero, le quotazioni rimangono su livelli elevati con il Brent, il greggio di riferimento europeo, che rimane sopra i 28 dollari al barile. Per quanto riguarda il cambio, invece, l'euro resta sotto quota 0,88 cents, oltre 2.200 lire per un biglietto verde, un elemento, quest'ultimo, che incide perché per ogni 100 lire di guadagno del dollaro sulla lira, viene stimato un aumento di 30 lire al litro dei prezzi finali di super, verde e gasolio.

La tedesca Ksb ristruttura e vuole tagliare posti in Italia

MILANO La multinazionale tedesca Ksb (12 mila addetti in tutta Europa) ha chiesto la mobilità per 79 dei suoi 297 dipendenti milanesi di Precotto e Concorezzo. Motivo: la tecnologia delle sue pompe idrauliche, industriali e civili non regge il mercato. Dice Giuseppe Catarelli, della rsu: «Al primo incontro abbiamo dichiarato disponibilità a discutere anche un'eventuale riduzione di posti, o di orario, ma a condizione che prima sia revocata la mobilità». Niente da fare. Secondo l'azienda, la pompa WKS, che è la produzione di punta perché versatile e di varie grandezze, è venuta a cessare perché la sua tecnologia è stata superata dalla innovativa «Multitec», che si produce in Germania e Francia: «In Italia ci siamo trascinati la vecchia produzione: c'erano i clienti, l'assistenza, i ricambi. Via via però il nostro mercato è calato. E ora la casa madre vuole colpire l'Italia». La reazione dei lavoratori è stata immediata. Domani si sciopera, con presidio dei cancelli. Venerdì è sciopero nazionale per il contratto e per martedì è in programma un'ulteriore giornata di lotta.

Solo il 10% delle aziende assicura i danni indiretti

MILANO Le aziende italiane sono poco assicurate contro i rischi di interruzione d'esercizio, ed in particolare contro il cosiddetto rischio indiretto che, oltre ai beni nella loro singolarità, colpisce soprattutto il complesso dei beni aziendali organizzati: lo afferma uno studio di Claudio Cacciamani, docente della Bocconi, promosso dall'Aiba, l'associazione italiana broker di assicurazioni e riassicurazioni. Infatti solo il 10% delle imprese italiane è in possesso di una polizza danni indiretti, una percentuale minima se raffrontata con il resto d'Europa, ed in particolare la Germania, dove il 95% delle aziende è assicurato. Al verificarsi di un sinistro un'impresa si trova infatti di fronte a due tipologie di danno: il tipo diretto, che colpisce il patrimonio aziendale; e il tipo indiretto, che insiste sul complesso dei beni aziendali organizzati, avendo riguardo quindi, al credito che essi producono. Una verifica a livello europeo dei sinistri - afferma una nota dell'Aiba - ha dimostrato che quelli indiretti sono 2,47 volte più numerosi rispetto a quelli derivanti da danni diretti.

Club Med 848-801 802*
o presso la vostra agenzia di viaggi

VARADERO: a partire da L. 2.215.000
la settimana volo compreso.

Tutti insieme sotto un sole da urlo!

Il Club Med® di Varadero a Cuba unisce l'atmosfera caraibica al lusso delle decorazioni e alla cura dei particolari. Sarà l'occasione per avventurarvi nel fascino coloniale dell'Avana o per veleggiare nello splendido mare, intrecciando così divertimento e cultura. E' l'occasione per scoprire che una vacanza Club Med® è una vacanza speciale. Tutto compreso, tu per primo.

Psi

Ri-trovarsi

*Al volo costo di una telefonata urbana. Prezzo relativo alla partenza del 20% con volo speciale ITC da Milano MXP e da Roma Fiumicino. Condizioni generali di vendita nel catalogo Club Med® Primavera/Estate 2001.